

Le falsità del “Potere democratico”

Nel giorno che il Governo ha ridotto il numero di parlamentari (martedì 8/10/2019) sono stati assunti 60 coadiutori e 360 funzionari, mentre in Parlamento oggi ci sono già 1.700 funzionari coadiutori documentati da 137.000, 240.000 e 361.000 euro annui.

Inoltre, dalle informazioni che ci vengono date dai media, si riscontra che:

- un personaggio calabrese “9 anni assessore della Regione Calabria che fa l’ottico” percepisce, a 55 anni, 5.173 euro di vitalizio mensile.
Anche il padre, oltre ad essere stato un noto politico assenteista, prende un vitalizio. Entrambi hanno dichiarato che è un loro diritto perché la legge lo permette.
- Un altro, dall’età di 44 anni (inabile al lavoro, ma gioca a basket) percepisce 7.490 euro mensili, ed a tutt’oggi ha percepito oltre 877.000 euro.
- Un oggi “non eletto”, per 848 giorni in consiglio regionale siciliano, percepisce 3.661 euro mensili.
- Un altro in sei anni ha percepito 860.000 euro, pari a 143.000 annui = 11.900 euro mensili.
- Il sindacalista Dantona, due vitalizi più stipendio di docente di 5.265 euro, a 40 anni.
- Eva Cloz in Trentino Alto Adige, ha percepito 946.000 euro a tutt’oggi.
- Hasper Munter 1.370.000 euro...
- Paolo Prodi, fratello del più famoso Romano, per 126 giorni in Parlamento ha una pensione di 3.150 euro mensili.
- Il sindacalista Bonanno, grazie alla legge Treu del ’97, ha trasformato lo stipendio, comunque congruo, da 170.000 euro a 380.000 annui di pensione.

Inoltre, i sindacalisti di basso livello percepiscono una pensione pari al 65% in più dei comuni lavoratori. Ad esempio:

- Antonino Sorgi, presidente nazionale dell’Inas Cisl: 77.969,71 euro di pensione, 100.123 euro di compenso Inas e 77.957 euro come compenso Inas immobiliare.
- Valeriano Canepari, ex presidente Caf Cisl Nazionale, 97.170 euro di pensione, più 192.071 euro a capo della Usr Cisl Emilia Romagna: totale annuo, 289.241 euro.
- Ermenegildo Bonfanti, segretario generale nazionale Fnp Cisl, 225.000 euro in un anno, di cui 143.000 di pensione.
- Pierangelo Raineri, gran capo della Fisascat Cisl, 237.000 euro grazie anche ai gettoni di presenza in Enasarco, più moglie e figlio assunti in enti collegati alla stessa Cisl.

Gli stipendi

Un accenno, infine, anche alle retribuzioni delle toghe della Consulta. La retribuzione lorda del presidente è pari a 549.407 euro annui, mentre quella di un “semplice” giudice è pari a

457.839 euro. Non vogliamo dimenticare le pensioni degli alti magistrati. La Corte Costituzionale ha previsto di pagare ai suoi ex giudici e loro superstiti mediamente 200.000 euro all'anno per ogni singolo pensionato. Cifre che spiegano perché la consulta bocciò il (minimo) taglio alle loro pensioni d'oro proposto dal governo Monti.

Come ricordava *lavoce.info*, un confronto con ciò che accade negli altri paesi è doveroso: in Gran Bretagna la retribuzione media è pari a 217.000 euro, in Canada a 234.000 euro, negli Usa, invece, siamo a 173.000 euro per il presidente contro i 166.000a euro dei giudici.

Su questo argomento potremmo continuare all'infinito...

Avranno diminuito il numero di parlamentari, ma non gli stipendi e i privilegi di quelli rimasti ma, ancor peggio, sono rimaste le migliaia di funzionari dello Stato, con stipendi che vanno dai 10.000 ai 25.000 euro al mese, che equivalgono a più dei 300 parlamentari, questa cifra fa ridere. Tutto per i cosiddetti "diritti acquisiti".

Questi sono i soggetti a cui bisogna pensare!

Diversamente, se si pensa alla redazione della rivista "*L'Araldo del Piemonte e Valle d'Aosta*", ciò che ci inorgoglisce di più è la convinzione che non chiuderemo e se dovesse succedere non sarà per bisogni finanziari o per mancanza di argomenti, ma per mancanza di sostituti e di giovani; forse saremo stupidi, ma siamo andati avanti per oltre sei anni, senza un euro di contributi pubblici, abbiamo pagato tutto con i soldi nostri.

Sebbene non siano mancate le difficoltà, per esempio quando nel 2014 l'Agenzia delle Entrate, con la scusa di un controllo fiscale, ha portato via dalla nostra sede 8 borse di documenti, azione che considero terroristica, a cui è seguito un esposto di oltre 50.000 euro nei confronti del sottoscritto, che si è risolto nel nulla.

Questa è la forma persecutoria di questo Stato "democratico", cioè il "terrorismo fiscale", con lo specchietto per le allodole dell'evasione fiscale, mentre i veri rapinatori sono loro: la casta politico-burocratica; basti vedere nelle città e nei comuni quei poveri vigili urbani operare come gli sgherri di Nottingham, che per rastrellare denaro taglieggiano sistematicamente automobilisti e negozianti, facendo morire il sistema economico grazie all'aumento parossistico della burocrazia fuori di senno. Un esempio ultimo: la fatturazione elettronica, l'obbligo dei registratori di cassa collegati all'Agenzia di Roma e altro.

Un nuovo balzello fra i tanti, che impone il pagamento delle imposte per le Partite IVA, che fino al 2019 si pagavano con l'F24 a costo zero, in banca o alle Poste, mentre oggi si è costretti al pagamento online, che ha maggiori costi: come euro 160 di installazione + 0,80 a operazione per la banca, la registrazione all'Agenzia delle Entrate, oltre alle ulteriori spese per i commercialisti, come il mio che ha perso un'ora e mezza per collegarsi al sito dell'Agenzia delle Entrate.

Se questo è agevolare il cittadino, "*Dio ce ne scampi e liberi*" da questo sistema.

Inoltre bisogna considerare che coloro che si definiscono "democratici" e rappresentanti del popolo sono normalmente dei pusillanimi e vili, che tartassano il popolo (quello vero) forti solo dell'imposizione di leggi cosiddette "parlamentari" alle quali sono proni e di cui sono giacobini esecutori, come le attuali leggi fiscali, nelle quali sia il deprecato fascismo che il nazismo avevano avuto la sensibilità di non eccedere, ma anzi avevano agevolato l'imprenditoria; la storia, anche se obliata, racconta...

Oggi, con la scusa della lotta all'evasione fiscale, continuano le ruberie che da settant'anni logorano un sistema che ha deciso "democraticamente" di negare la parola al popolo su queste questioni con l'Articolo 75 della "democratica Costituzione nata dalla Resistenza" che così recita:

È indetto referendum popolare per deliberare l'abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge quando lo richiedono cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali. Non è ammesso il referendum per le leggi tributarie e di bilancio di amnistia e di indulto di autorizzazione a ratificare trattati internazionali.

Ed è qui che si è giunti, senza che nessuno si sia seriamente ribellato.

Dove sono i giovani sinistri "rivoluzionari" del 1968? Tutti integrati ed arricchiti dallo Stato che contestavano: Paolo Gentiloni, Gard Lener, Paolo Mieli, Giovanni De Luna, Luigi Bobbio, Massimo Cacciari, Mario Capanna, Paolo Flores D'Arcais, ecc.

Io ho settant'anni, statisticamente con non molti anni ancora da vivere, ma è sconsolante vedere i giovani di oggi, senza obiettivi e aspettative di vita, frutto di questa società che li ha ridotti in pecore.

Alla luce di ciò che ho solo parzialmente elencato, mi viene il prurito sentire uno che si fa chiamare "Presidente", esaltare i valori morali di questa Repubblica (2 giugno 2020).

Senza dimenticare che siamo una Repubblica a libertà condizionata, in quanto, a distanza di oltre settant'anni, siamo ancora in regime armistiziale (Cassibile - SR 1943); infatti da allora tutti i nostri politici, prima di far parte di un Governo, devono superare l'esame di Wall Street, Salvini e Di Maio compresi, per pronarsi e sottomettersi.

Questi sono la vergogna della politica italiana.

*Chi non è disposto ad esporsi,
a rischiare nel divulgare le proprie idee,
non è degno di professarne nessuna.
Siete già morti sul nascere...
Perché la storia delle società
non accetta i pusillanimi;
il mondo è di chi ha coraggio!*

Roberto Chiaramonte

